Anno IX - N. 3073 Trieste, Domenica 8 Giugno 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3073

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Un viaggio di Guglielmo in forse. BERLINO 7 (N) L'*Allgem. Reichscorrespondenz* reca la strana notizia che il viaggio dell'imperatore a Cristiania sia abbandonato. La notizia merita però conferma, come la merita la supposizione che fa capolino nei giornali, che cioè in seguito alla voce ufficialmente smentita della partecipazione della flotta danese alle manovre tedesche nel Mare del Nord sia sorta una certa agitazione in Danimarca e nello Schleswig settentrionale e che questa agitazione abbia influito sulle disposizioni di viaggio dell'imperatore.

Per Kossuth. BUDAPEST 7 (N) Il partito dell'indipendenza ungherese tenne un congresso, nel quale deliberò di continuare l'azione per la riforma della legge d'incolato, in tutto il paese con una agitazione su vasta scala.

Giornalista arrestato. ZAGABRIA 7 (N) Il redattore responsabile dell'*Obzor*, certo Pecnjak, fu citato alla polizia per alcune osservazioni sul contegno del bano alla festa del *Corpus Domini*. Non avendo voluto declinare il nome di chi aveva scritto quell'articolo, il Pecnjak fu arrestato.

Un ministro che muore. MONACO 7 (N) Nel ministro Lutz, ritiratosi di recente dopo 20 anni di ministero, s'è manifestata l'idrope cardiaca ed ormai di giorno in giorno temesi una catastrofe.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera.")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena. — Leva il sole ore 4.18, tram. ore 7.41. Oggi: S. Medardo — Domani: SS. Primo e Felis. — Term. C. ore 7 ant. 2.38 2 pom. 22.7 — Alt. bar. 757.9 — Alta marea —.— ant. 3.6 pom. — Bassa marea 7.1 ant., 8.57 p.

Circolo di Cacciatori. Il congresso straordinario di questo circolo, convocato iersera per l'elezione della nuova Direzione, si chiuse con la recessione della Direzione dimissionaria dal suo proposito.

Aperto il congresso, il dott. Cronnest, dicendosi dispiacente di veder i consoci radunati a congresso straordinario per nominare una nuova Direzione, legge una mozione di fiducia, esprimente il dispiacere di tutti i soci dei lievi dissapori avvenuti ed invitante la Direzione dimissionaria a recedere dal suo proposito.

Il presidente sig. A. Filippi, dopo un breve intervallo, ritorna al seggio e ringraziando i soci di quel voto di fiducia, dichiara che la Direzione ritira le date dimissioni.

Queste parole sono accolte da unanimi applausi e tutti i presenti vanno a stringere la mano ai direttori.

Unione Ginnastica. Il trattenimento che doveva aver luogo ieri a sera nel giardino sociale, per l' inaugurazione della stagione estiva, venne sospeso in causa del tempo piovoso.

Treni di piacere da Trieste a Divaccia. Incominciando da oggi fino al 28 settembre a. c. verrà messo in attività tutte le Domeniche e giorni festivi da Trieste a Divaccia e ritorno un treno della Ferrovia Meridionale a prezzi ridotti con vetture di II.a e III.a classe in base al sottoindicato orario.

Il prezzo dei Biglietti per andata e ritorno sono così fissati:

Per Nabresina II f. 0.55, III f. 0.40 — per Prosecco II f. 0.85, III f. 0.55 — per Sessana II f. 1.10, III f. 80 — per Divaccia II f. 1.30, III f. 0.90.

A norma dei posti disponibili potrà pure essere utilizzato siffatto treno da e per tutte le stazioni intermedie e verranno a questo scopo rilasciati i soliti biglietti postali oppure di andata e ritorno, attualmente in vigore.

La partenza da Trieste ha luogo alle 2.20 pom. si arriva a Nabresina alle 3.1, a Prosecco alle 3.24, a Sessana alle 3.50, a Divaccia alle 4.12.

Nel ritorno si parte da Divaccia alle 9.30 pom., da Sessana alle 9.51, da Prosecco alle 10.14, da Nabresina alle 10.32, per arrivare a Trieste alle 11.7.

Dal „Credit" all' „AngloBank". Un nostro telegramma da Vienna c'informa che il signor Gustavo Schütz, finora secretario della Direzione presso la locale filiale dello Stabilimento di Credito, fu nominato procuratore di questa filiale della Banca Anglo-Austriaca, al posto resosi vacante in seguito alla uscita del signor Giulio Nossal.

Incanto di Borsa. Martedì 10 corr. alle 11 ant. verranno venduti al publico incanto in questo ufficio di Borsa e si troveranno esposte nel magazzino N. 18 via Lazzaretto Vecchio 17 botti carne salata come stanno e giacciono divise in 4 lotti.

Il custode delle carceri criminali a Trieste Teodoro Ivich venne trasferito a Rovigno ove ottenne il posto di cancellista rimasto vacante presso quell'i. r. tribunale circolare.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Orion*, in viaggio da Hongkong per Trieste, lasciò ai 5 corrente Porto Said.

Merci all'incanto. Lunedì 16 corr. alle 10 ant. verranno vendute a publico incanto nel magazzino *C* della ferrovia meridionale varie merci, non ritirate dai destinatari. Quelle merci verranno deliberate, dal commissario magistratuale delegato all' asta, al miglior offerente, verso pronto pagamento del prezzo di delibera ed immediato asporto.

Oggetti depositati all'autorità di p. s. Furono depositati all'autorità di Polizia i seguenti effetti: Un libro rinvenuto nel giardinetto in piazza della Stazione - Un collare da cane rinvenuto in Corso - Una chiave rinvenuta in piazza della Stazione - un asciugamano rinvenuto in piazza della Zonta - Una spilla d'oro rinvenuta sul vaporetto *Santorio*.

La galleria della sala municipale. Constatiamo di buon grado che nessuno ha fatto la proposta esplicita di tener chiusa la galleria nella sala del Consiglio durante le sedute. - Fu un errore d'interpretazione da parte nostra causato dalla forma con la quale il supplemento del giornale ufficiale chiedeva misure energiche ad impedire eventuali approvazioni o disapprovazioni della galleria.

Abituati a combattere sempre lealmente non esitiamo a riconoscere l'erronea interpretazione, mantenendo però ferme le conclusioni del nostro articolo precedente.

„Lagune di Grado." Premettiamo:

Nè lo spazio nè l'indole del nostro giornale, nè il tempo ristretto, nè la vastità e l'importanza storica del nuovo libro *Lagune di Grado* del nostro Caprin, che, oggi, in una di quelle splendide edizioni a cui il suo Stabilimento artistico-tipografico ci ha oramai abituati, viene posto in vendita presso i nostri librai, ci consentono quello che si dice una *critica* del patriotico ed interessantissimo volume.

Ne daremo qui, soltanto, alcune impressioni fuggevoli, a sbalzi, senza ordine, rimandando del resto, i nostri lettori, al libro stesso, di cui tutti quanti sono amanti di storia patria e l'amano veder rifulgere su uno sfondo artistico, artisticamente inquadrata, vorranno adornarsi, senza alcun dubio, la propria biblioteca.

Con queste *Lagune di Grado*, Giuseppe Caprin prosegue con il fervore suo battagliero, con lo spirito suo industre di paziente ricercatore, di instancabile frugatore di cimelli ingialliti e di codici antichi, quell'edifizio di storia patria che egli iniziò coi *Nostri nonni*, che continuò con le *Marine Istriane*, ed a cui darà completamento fra qualche anno con le *Pianure friulane* ed i *Castelli dell'Istria*.

Inutile dire, dunque, come un caldo sentimento di patriotismo e di amor nazionale avvivi da cima a fondo anche questo volume, cui una smagliante dovizie di nitide incisioni rende vieppiù attraente.

Sfogliando il libro si ammirano i disegni del Nordio, dello Scemparini, del Savorgnani, colpiscono quelli del Girotto di Venezia, il quale illustrò con sapienza e buon gusto i frontispizi di ogni singolo capitolo, mentre quelle riproduzioni di fotografie, fatte sopra luogo, ritraenti scenette lagunari e imagini di vecchi pescatori, e callette di Grado e casoni fatti di paglia, servono a completare con l'evidenza rappresentativa, la descrizione viva, calda, efficace con cui il Caprin anche in questo, come nei suoi precedenti lavori, si rafferma paesaggista e coloritore perfetto.

Di Grado, che fino al 452 era stato castello del Patriarca d'Aquileja, le cronache da quell'epoca in poi più non recavano notizie; la storia, quindi, appariva grandemente monca, incompleta, anzi era quasi un grosso punto interrogativo che si librava nell'aria dinanzi allo sguardo avido degli amatori di cose patrie, desiosi di conoscere le varie vicende di quella terra. Nella storia generale delle nostre province parlavasi ben poco di Grado e sembra giustificato il dubio — come accenna l'autore nella sua breve prefazione — che con i saccheggi dati tante volte alla città e nell'incendio dell'archivio comunale fossero andati perduti i materiali necessari alla ricostruzione. Soltanto nei cospicui archivi e nelle biblioteche di Venezia conservavansi però quelle vecchie carte, mercè le quali, con un lunghissimo e pazientissimo lavorio di ricerca sarebbesi potuto riedificare la storia di Grado, attraverso le tenebre del medio evo.

Quest'opera di ricostruzione che avrebbe fatto indietreggiare più d'uno per la mole e per le difficoltà che presentava, tentò il Caprin il quale, mercè l'ingegno pronto e l'opera laboriosa, instancabile, dalle vecchie ed obliate macerie ricostruì l'edifizio.

Ed ecco una serie di notizie interessantissime, di particolari strani, di episodi gloriosi che l'autore fa sfilare dinanzi agli occhi del lettore, come le vedute di una lanterna magica, intrecciando alla storia la descrizione, alla notizia la nota alta e poetica.

L' antica famiglia dei Gradenigo, che a Venezia leva illustre il proprio nome, a Grado conserva l'impronta plebea della origine. E nell'isola Centenara fin dai primissimi tempi esisteva un Gradenigo, custode della valle marina, il quale era passato poi dal servizio dei Savorgnan a quello dei Colloredo. Strana combinazione di tre nomi associati fortuitamente sull' isola Centenara per formare insieme una tra le più belle pagine del poema nazionale !

Il Patriarca di Aquileja, cacciato dagli Unni, ripara a Grado; la quale diventa la prima di tutte le isole e sostiene la stessa parte politica che più tardi, ma in modo più illustre, ebbe la città dei dogi, appena sorta dalle lagune. Intorno al 700 però Grado perde la supremazia del Tribunato, ed Eraclea diventa la residenza del principe.

Su Fortunato da Trieste, nipote e successore del doge Giovanni Galbai - figura singolare, dall' ingegno forte dalla mente vasta, dal carattere ambiziosissimo - sul cui conto dagli storici degli ultimi tempi venne sollevata qualche polemica - il Caprin dà un giudizio severo ma, ci sembra, equo ed imparziale.

E proseguendo, facendosi strada animosamente frammezzo a quel tortuoso sentiero de' documenti spesso contradicentisi, delle notizie raccolte e conservate, spesso inesatte, cui bisogna far oggetto coscienzoso di vagliatura, il Caprin con una pazienza da frate benedettino scava e scava animato dall' amore di patria, incoraggiato dal soffio dell' arte che gli alita in viso, e mette in luce nuovi fatti e attraversa il cammino dei secoli.

Di Grado, che nel secolo decimoquarto ebbe propri Statuti, di questa antica signora delle lagune, assoggettata a tutte le avversità della sorte, nel 1798 occupata dai Francesi, nel 1810 invasa dagli Inglesi, il chiaro autore non solo narra la storia, ma ne tratteggia fedelmente e minuziosamente le tradizioni ed i costumi. — Ed è caratteristica la comparazione del popolo, che i nuovi invasori accomuna agli antichi, col distico

Atila flagelum Dei
E i inglesi so fradei

In altra parte del libro, la nota comica fa difetto, pur emergendo crudamente dall'aridità degli storici atti sepolti in fondo agli Archivi. La storia della procedura giudiziaria, le *strida*, gli editti, le sentenze, sono un largo campo seminato di umorismo.

Ai requisiti di soda cultura storica dei primi capitoli, alla intuizione critico-artistica, mirabile, di quella parte che riguarda le reliquie di Grado, si alternano nei capitoli *Il perdon di Barbana*, *Canti lagunari*, *La città* e *Vita Isolana* la nota affettiva e la nota pittorica fatte risaltare dal Caprin con quella evidenza onde egli nella descrizione è maestro per potenza e coloritura. E se al publico dei dotti in ispecie placeranno le sviscerature coraggiose dell' autore nel campo della storia, nel gran publico tutto, le signore comprese, desteranno grande ammirazione quei quattro capitoli, in cui lo stile ha quasi carezze, in cui la vita e le consuetudini di Grado e le dolcezze del vernacolo popolano - tesori di semplicità e di poesia - appariscono riflesse come un paesaggio marinaresco attraverso l'onda cristallina di un lago. E in mezzo a quella povertà di gente nata e cresciuta al bacio del sole e del mare, la popolana gradese trova tanta delicatezza arcadica, ancora oggidì, nei suoi stornelli d' amore, da cantare:

„...me basta solo per campàr
El cuor, el pan e l'àlega de 'l mar.

Ma il dolore e le sofferenze altrui - scrive il Caprin - molte volte impegnano maggiormente il nostro pensiero che non il nostro cuore. La poesia si compiace di trovare ancor là sui fanghi gli eredi dei profughi romani, associazione lagunare venuta quasi inalterata a noi, e va lieta di vederli ancora abitati, quei casoni di paglia che furono i primi tuguri della regina del mare e le regge paterne dei primi dogi. Come i molluschi che si fanno la conchiglia in marmi disciolti, i Gradesi si costruirono la città coi ruderi aquileiesi: gliela distrussero tante volte il martello demolitore e l'incendio delle guerre; ma, figli dell'onde, vollero vivere e vivono sull'onde, nulla più chiedendo a nessuno.

I ga un cor pien de fede,
Do brazzi per vogar,
E per pescar: la rede

***

In chiusa al volume, l' autore, in apposita appendice publica una parte del testamento di Fortunato da Trieste, valendosi della copia tratta dal codice Trevisaneo, conservato nell' archivio di Stato di Venezia - e stampa pure un elenco dei patriarchi di Grado e delle famiglie di Grado coi relativi stemmi.

Promette inoltre di dare in luce prossimamente i documenti per la storia di Grado che serviranno di complemento all'importante volume.

Gite per mare. Oltre alle gite già annunciate, ne avranno luogo oggi due altre per Miramar col piroscafo *Flink*, alle 3.20 ed alle 5.15 pom. con ritorno alle 4.15 e 7.30 pom.

I treni festivi della ferrovia Erpelle. Riceviamo:

Sarebbe desiderabile che il treno della ferrovia Erpelle che giunge di ritorno a Trieste alle dieci della domenica, fosse provisto di un maggior numero di carrozzoni, specialmente di seconda classe, vista l'affluenza dei passeggeri.

In una delle ultime feste accadde che alcuni tra quelli che avevano preso il biglietto di seconda classe, volere o volare dovettero accontentarsi di salire in un carrozzone di terza, ciò che, via, non ci sembra poi troppo giusto. Riteniamo si vorrà provedere affinchè l'inconveniente non si ripeta.

La moda che va e viene - I gioielli. Le nostre signore amano lo scintillìo dei piccoli pezzi di carbonio cristallizzato che si chiama diamante. Ed hanno ragione, poichè i piccoli pezzi di minerale sono rispettati persino dall'ala del tempo, il quale, inesorabile, distrugge le più perfette bellezze, i marmi più preziosi, le creazioni più splendide dell'ingegno umano.

Ma questi tesori ammucchiati dai secoli s'addicono solo alle sale sfavillanti di luce, di stoffe preziose, di sontuosi abbigliamenti, e una signora dai gusti squisiti non se ne adorna all'ombra delle piante fiorite dei giardini, sotto le capanne di paglia che sono sparse lungo le spiagge; però essa non vuol rinunziare ai suoi ornamenti, le pare che le gemme della stagione variopinte e profumate non danno visalto sufficente alla sua delicata bellezza.

E a Parigi, quella maestra alle donne d'ogni seduzione, hanno inventato delle piccole gemme dette *diamanti neri*, di cui si fanno spille, anelli, orecchini che s' addattano alle capricciose toelette estive, alle passeggiate in barca, alle gite alpine, ai polverosi viaggi in ferrovia.

Dunque per quest'estate niente diamanti dall'aqua limpida, tutte le signore eleganti porteranno alle piccole orecchie rosee, bottoncini di diamante nero, alle dite affusolate gli anelli dalla bruna gemma incastronata. E sarà questa una nuova arte feminile; il sole che tinge d'oro la bella frutta saporite, imbrunisce pure la carnagione, e col contrasto dei gioielli neri appariranno scemati i toni troppo caldi, e specialmente le signore bionde benediranno l'incognito benefico inventore dei diamanti.

In pretura. La sera del 3 giugno il gendarme Francesco Nilossevich, facendo una perlustrazione a Prosecco, si imbattè in certo Giuseppe Stok fu Matteo, d' anni 36, da Trieste, che ivi aggiravasi già dal pomeriggio, bighellonando senza scopo alcuno. Il gendarme, accertatosi che non possedeva mezzi di sussistenza, lo trasse in arresto.

Avendo lo Stok detto ch' egli abitava presso una sua zia, in Chiadino N. 171, venne citata anch' essa al dibattimento tenutosi ieri nel II consesso pretorile.

La zia è una vecchia di 70 anni, ben portante, e comprende poco l' italiano, perchè nativa da Villaco. Il nipote le sta a fianco, impassibile, con le mani incrociate.

Giudice, alla zia: La legge non la obliga a parlare contro l' accusato suo nipote...

La zia non comprende.

— Cossa? no devo parlar con lui? Za poco me importa.

Infine, senza aver compreso ciò che il giudice cerca di farle intendere, essa vuol deporre soltanto la verità.

Giud. Come si chiama?

— Mi me ciamo Maria de Rodenschein, col *de*, perchè el mio povaro marì iera nobile.

— Cosa era suo marito?

— El iera trenta ani par mar, e in tera el ga sempre lavorà onestamente... Grazie a Dio go setanta anni e ancora mai una cativa azion.

— Cosa ha da dire circa al suo nipote?

— Caro el mio signor consilier, la sa cossa che go de dir? lui ga bandonà Dio e Dio lo ga bandonà a lui. El contadin dixi: „Boca per magnar, brazzi per lavorar, giudizio per doprar". Mi lo mantignivo, ghe davo de magnar, de vistir, ma adesso che no 'l vol aver giudizio, che el fazzi lui. Lo giuro, sior consilier, davanti a questo signor Idio, che mi lo tratavo come una mare per un fio; lui no ghe mancava gnente; mi no capisso cossa che nassi de lui.

— Le dava denari in casa?

— Mai un soldo; se 'l lavora xe per lui; digo ben, sior consilier?

Il giudice si rivolge all' accusato, che fino allora non aveva detto parola.

— E voi, perchè vi siete allontanato da casa?

— Perchè? la ghe domandi ala zia; la sa ben ela el perchè; mi son *sfugido* da casa perchè sono continuamente minaciado dela vita e i tenta de mazzarme.

Zia. Oh, Dio signor benedeto! no xe vero gnente, sior giudize, nessun mai lo toca!

Acc. La tasi lei! mi so coss' che digo; spezialmente quel tal Gomisel, che sta nela casa medema... la se vardi zia, perché lui tenta de mazzarne, a mi e anca a lei.

Zia. Ma no xe vero; Gomisel no xe bon de farghe del mal a una mosc.

Acc. Oltredició de note sento dei rumori e devo scampar fora de casa; l'altra settimana vicin a San Luigi go inteso dele *voci* che vigniva fora dei cespulgi; po drio el muro della casa... e la sa cossa diseva i defunti? „Se no te crediti quando tua zia morì, noi te mazzaremo!" Mi no voio gnente de ela, go perso anca mi una casa per colpa dei mii nemizi. No fa gnente; ma mi go la coscienza de avisarla che mi guardo de salvar la sua vita, che la xe minaciada.

La zia, non comprendendo ancora che il nipote è tocco nel cervello, si scalmana a persuaderlo che ha torto.

Acc. Ah no, no sarà mai dito! i morti i morti i sa coss' che i parla, e bisogna che la se guardi de Gomisel, mi no metarò mai più pie nela sua casa.

Il giudice capisce che l' accusato ha il

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (79)

Elia non è giovane come Giorgio De-Witt, - continuò poscia - ma è più forte, direi quasi più bello e poi ha le tasche ben guernite, mentre l' altro non aveva nulla.

— Inutile dirmi tutto ciò, Abramo - rispose Gloria tristamente.

— No, non è inutile - proseguì il burbero vegliardo. - Voi potete vivere qui finchè vostra madre vivrà, ed essa può vivere ancora vent' anni; le pignatte fesse sono quelle che durano di più; poi ella non è nemmeno tanto vecchia quanto me e spero io, di avere ancora una ventina d' anni da campare. Come potete stare venti anni in questa condizione con tutto ciò che il mondo vi dice dietro? La vergogna vi seguirà fino alla tomba. Dov' è ita la vostra buona reputazione di ragazza fiera e onesta? No, questo stato di cose non può durare e non giova a nessuno; a voi meno che a tutti. Prendete Elia per marito, mettetevi in regola col mondo, e partite di qui.

— Dio volesse che potessi partire, Abramo, ma non posso.

— Allora sposate Elia. Nel vostro interesse non dovete pensare a fuggire. Vedete, fanciulla mia, se foste sua moglie, avreste diritto, avreste posto legittimo qui. Quella casa, quei terreni, quelle mandrie, tutto sarebbe vostro. Non dipendereste più da lui per nulla ed avreste il diritto di godervi tutto. Adesso egli può persino mandarvi in prigione voi e vostra madre per il debito del Ray; ma se vi maritate con lui gli togliete ogni potere, cancellate il debito, vi liberate da ogni obligo. Se non per voi, dovreste farlo per vostra madre; volete lasciarla con quella spada di Damocle sospesa sulla sua testa? Se non vi curate della vostra riputazione, datevi pensiero dell' avvenire di quella povera venchia... Non ho mai parlato tanto in vita mia - aggiunse il vecchio - ma che volete? Vi ho conosciuta bambina, vi voglio un po' di bene e mi rincresce di vedervi finir male, come mi rincrescerebbe di veder crescere le ortiche in un prato che avesse dato sempre buona erba, o un montone morire di cancrena, quando con un po' di balsamo applicato a suo tempo si fosse potuto salvare.

Gloria non rispose.

— Lo vedo bene che tutto ciò vi punge - aggiunse Abramo - ma val meglio medicare la ferita, lo ripeto, e sentire il dolore, piuttosto che marcire senza fare uno sforzo e senza dire una parola come fate voi adesso.

Le fece un segno colla testa e continuò per la sua strada.

Gloria si ritirò presso al molino e stette là fino a sera.

Quando tornò a casa, il suo volto avea un' aria risoluta che lo rendeva più duro e più cupo del solito.

Si diresse verso la sala, aprì la porta ed entrò.

Elia era curvo sul focolare spento, come se vi fosse stato fuoco.

— Ebbene, Gloria - disse alzando gli occhi.

Il petto della fanciulla si sollevò... ella non poteva parlare.

— Avete qualche cosa a dirmi? - domandò Elia. - Le parole non possono uscire... o vi scorticano la gola?

Fissava su di lei l' occhio cupo e selvaggio.

— Elia - disse Gloria - cedo e vi sposerò.

Elia gettò un gran grido e si alzò vivamente.

— Ascoltatemi - ella disse, reprimendo a stento la sua commozione. - Vi sposerò e prenderò il vostro nome, ma soltanto per salvare il mio. Ecco tutto. Non vi amerò mai e non vivrò mai con voi altrimenti di come vivo adesso. Queste le mie condizioni; se accettate, sta bene; se no, continueremo come prima.

Elia si mise a ridere forte, di un riso selvaggio.

— Ve l' ho detto, Gloria... mia... mia Gloria... così doveva essere. Non volevate venire sotto al mio tetto... e ci siete venuta. Non volevate sposarmi... e cedete e mi sposate... Non volete amarmi... ma dovrete, sarete costretta ad amarmi. Nulla può separarci... i poli sono attratti l' uno verso l' altro... Vi sarà forse un paradiso in questo mondo per noi... Non lo so; ad ogni modo il principio è più presso al fine di ciò che non era. Gloria, fra otto giorni sarete mia moglie.

XXII. - Ai piedi dell' altare.

La chiesa di Virley era così piccola che quando il pastore officiante predicava, poteva, dall' alto del suo pulpito, tirar le orecchie dei monelli che bisbigliavano, che rompevano noci o che gli facevano le beffe.

Non aveva che una cosa di notevole: la vôlta del coro massiccia, ma aperta nel mezzo, le cui colonne si appoggiavano contro il muro nell' atteggiamento degli uomini di Virley quando, nelle vie del villaggio, aspettavano le donne che passassero, per insultarle.

Da ogni lato della finestra orientale pendeva una tavola dei comandamenti, ma un bello spirito del paese aveva cancellato i passi del decalogo, e non si poteva a meno di riconoscere che i parrocchiani facevano coscienziosamente del loro meglio per seguire alla lettera la legge così alterata.

Alla domenica la riunione religiosa si componeva sovratutto di persone giovani. Gli uomini che seguivano il culto divino impiegavano le loro ore di devozione a mandar baci alle fanciulle, a fare smorfie ai bambini ed a disegnare barche e vascelli sui muri.

Il servizio religioso avrebbe potuto benissimo essere annullato senza pregiudizio di nessuno, se l' uso tradizionale non lo avesse consacrato ai convegni de' giovani innamorati.

L' altare della chiesa si componeva di una tavola di legno fradicio con una scatola al disotto; nessuna tovaglia lo ricopriva; quando l' occasione lo esigeva, il pastore vi stendeva sopra il suo moccichino rosso.

La scatola conteneva un calice tutto acciaccato, un camice unto, un registro le cui pagine umide erano incollate le une contro le altre, una spazzola ed una casseruola. *(Continua)*

cervello un po' tocco e ritiene necessario di farlo esaminare da una perizia medica, per cui decreta la proroga del dibattimento.

⁂ A Carlo Beraus, giovanotto bollente, di 18 anni, alla mezzanotte del 13 maggio, nel rincasare, passando per la via del Ronco, saltò il ticchio di raccogliere delle pietre e di lanciarle contro le finestre del I piano della casa N. 5; pare che in ciò trovasse un gusto matto, perché mandò in frantumi ben otto vetri, per un valore di f. 2.40.

Le guardie però lo colsero in flagranti e lo accompagnarono all'ispettorato di Guardiella, dove venne assunto a protocollo e poscia rilasciato in libertà.

La madre del giovanotto però risarcì il danneggiato.

Ieri il Beraus, malgrado fosse regolarmente citato, non comparve al dibattimento.

Il giudice lo condannò in contumacia a 24 ore d' arresto.

⁂ Le guardie di p. s. Leopoldo Keller e Michele Ivancich, passando la notte del 19 maggio per la via del Pozzo del mare, scorsero come qualmente il bracciante Domenico Martingano del fu Antonio, da Trieste, d' anni 37, celibe, aveva preso il negozio coloniali del sig. Quarantotto per un monumentino vespasiano, percui lo esortarono ad allontanarsi di là.

Il Martingano, in luogo di obedire, rispose con improperie ed insistette tanto, che le guardie furono indotte ad arrestarlo. Durante la sua traduzione, essendo anche un po' alticcio per il vino bevuto, ebbe ad esprimersi verso le stesse in questi termini: „Voialtri se quei che me assassinè". e quando egli fu in via Tigor ebbe a dire alla guardia Keller: „Vien qua, se te ga coragio, se te vol ciapar pugni in tal muso!". — Per questi fatti egli dovette rispondere ieri dinanzi al giudice del II consesso pretorile, della contravenzione di offese alle guardie:

— La guardia ga stracapido — egli dice — mi me le disevo solo verso de mi — go dito: no son un brigante, no son un assassin: cossa la vol mai che mi vado a dir ste robe alle guardie per andar in t'una disgrazia? go altro de pensar, con zinque creature che go de mantignir!

Il giudice lo condanna a 2 giorni d' arresto e il Martingano si dichiara contento.

Cadute. Il bandaio triestino Giovanni Policardis, d'anni 27, cadendo da una sedia, si ferì al naso, tanto che dalla sua abitazione al N. 17 di via de' Capitelli, dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

— Al nosocomio venne trasportato mediante vettura l'altra notte un altro triestino disgraziato: il facchino Giuseppe Ciana, d'anni 49. Sdrucciolando ne' pressi di casa sua, N. 2 di via Riborgo, cadde in sì malo modo da riportare distorsione del piede sinistro.

Feriti durante il lavoro. Al facchino Andrea Perhanz d'anni 42, abitante in via San Giacomo N. 27, mentre se ne stava lavorando in un magazzino, cadde addosso una cassa di merci, che stava sovraposta ad un altra, e gli cagionò una forte contusione al piede destro. S'ebbe i primi soccorsi all'ospitale dove venne accolto.

— Giusto Piscianz, d'anni 22, nell'affilare ieri mattina la falce per falciare la erba della campagna Primosich in Roiano, riportò una ferita da taglio al medio della mano sinistra. - Si portò alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini, ove ebbe le debite cure.

— Vittorio Ortale, d'anni 20, tornitore, lavorando ieri in bottega ed essendo scalzo, ebbe una grossa scheggia conficcata nella pianta del piede sinistro che ne fu lacerata in modo non indifferente. Lo sfortunato operaio dovette recarsi all' ospedale e rimanervi nel IV ripartimento chirurgico.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati: 3 casi di varicella, 2 di scarlattina e 3 di difterite e croup. - Morirono 2 di difterite e croup.

Caduta dalle scale. La villica Maddalena Cebochin, d'anni 66, abitante al N. 208 di Servola, ieri, cadendo dalle scale della propria abitazione, si fratturò la gamba destra e dovette perciò essere trasportata all'ospedale, mediante lettiga. Quivi ella fu accolta nel quarto ripartimento.

Un bagno involontario. Il giornaliero Giulio Perisini di anni 42 è il fortunato possessore di una barca della quale si serve per recarsi alla pesca nei suoi momenti d'ozio. L'altra sera verso le 7, ritornato dal lavoro passò per la riva del Canale dove precisamente tiene legata la sua barca e vedendo ch' essa veniva sbattuta ai fianchi perchè legata troppo alla riva, discese per islegarla, ma mentre stava compiendo questa operazione. pose un piede in fallo e precipitò nell' aqua. Egli però non si perdette d' animo; sapendo nuotare si afferrò prestamente alla barca e uscitone da solo, così inzuppato com' era, si portò nella sua abitazione.

I giuochi dei bimbi. Una ragazzina di otto anni, figlia del portinaio della casa N. 22 in via Stadion, ieri mentre stava giuocando sull'altalena, perdette lo equilibrio e, nel cadere, si produsse una contusione al labro. La poverina venne medicata presso la farmacia de Leitenburg.

Bambina trovata. Una piccina di due anni o poco più, ben vestito, andava vagando iermattina in Piazza della Barriera Vecchia; un signore che la vide la interrodò sull' esser suo, ma la bimba non era in grado di articolar parola, cosicchè nulla se ne potè rilevare.

Quel signore, ch' è il proprietario del Caffè *Aurora* sito nella detta piazza, visto ciò, pietosamente la accolse presso di sè. La madre di quella fanciulletta, la quale è facile imaginare in quale angosciosa trepidanza starà circa alla sorte della propria creatura, sa ora dove rivolgersi per ritrovarla.

Per complicità in furto. Gli organi di polizia praticarono l'arresto del giornaliero Sebastiano U., da Slajo presso Adelberga, di anni 27. E' questo un individuo pregiudicato che venne altra volta sfrattato dalla nostra città. Diede motivo all'arresto la sua complicità in un furto e l' arresto venne ordinato da questo i. r. Tribunale che pare ne abbia in mano le prove.

Un infedele ricercato. Non è un amante infido ricercato dalla bella tradita, bensì un tenitore di libri d'anni 35, a nome Anselmo Panizza, al quale l'autorità giudiziaria di Innsbruck dà la caccia per imputazione d'infedeltà.

Lotto. Estrazione del 7 giugno.

Vienna	46	85	63	69	32
Graz	66	53	20	45	56
Temesvar	34	44	60	63	61

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con erbette, soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Subbiotti al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patatine soldi 10, Insalata di radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1519.

Ogni giorno una. Soliloquio di un caratterista in bolletta:

— Fossi almeno un *brillante*, mi porterei al Monte di Pietà!

Borsa di Trieste del 7 giugno. — Berlino chiude 167, Rubli 236.25, Parigi apre 97.35, chiusa manca.

Listino. — Napoleoni 9.30— a 9.31. Zecchini 5.50 a 5.52. Lire sterline 11.67, a 11.69. Lire turche —.— a —.— Londra 116.75 a 117.15 Francia 46,35 a 46.50. Italia 46.— a 46.15 Banconote italiane 46.05. a 46.15 Banconote germaniche 57.30 a 57.40 Rendita aust. in carta 89.— a 89.15 Rendita ungh. in oro 4% 103.65 a 103.85, detta in carta 5% 99.60 a 99.80 Credit 304.50 a 305.50 Rendita italiana 95— a 95.½ Lotti turchi 38.50 a 38.75. detti detti per fine mese 39. — a 39.25. Serbi 3% 36.75. a 37.25 Serbi nuovi 5.30 a 5.50 Croce rossa italiana 14.— a 14.50

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Comunicati. *)

I. R. Direzione dell'Esercizio ferroviario

Avviso di concorso.

L'esercizio della restaurazione nella Stazione di Trieste-St. Andrea verrà rilasciato novellamente dal giorno 1. Luglio a. c.

Le condizioni d'affittanza sono ostensibili presso la scrivente, nonchè presso la Stazione di Trieste-St. Andrea della Ferrovia Istriana dello Stato.

Coloro che intendessero concorrere vengono invitati di produrre la rispettiva offerta munita del prescritto bollo, alla più lunga fino li 25 Giugno a. c., mezzodì, presso l'ufficio della sottoscritta.

Trieste, li 5 Giugno 1890.

L'I. R. Direzione dell'Esercizio ferroviario

A. V. MORPURGO ∴

dopo lunga e penosa malattia passò a miglior vita questa mane.

La desolata famiglia partecipa la dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione avrà luogo Domenica 8 corr. alle ore 6½ pom. al Cimitero Israelitico, ove trovasi già deposta la salma.

Trieste, 7 Giugno 1890.

Elio, Isacco, Giacomo, Sara Assael (assente). **Ester Russi** figli. — **Giulio Russi, Gildia Assael** (assente) generi. — **Giorgina Morpurgo** nuora — **Landa, Giuseppe** fratelli **Anna** vedova **Vajmarin** sorella.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.